

Una raccolta poetica edita dal Melangolo

## "Il dono dell'inquietudine" ultima opera di Adriano Sansa



Benito Poggio

Di Genova è stato illuminato "sindaco" dal 1993 al 1997 e come sindaco - spesso presente a Sampierdarena, a Cornigliano e a Campi - ha rivitalizzato le attività culturali: è Adriano Sansa che, a metà settembre, è rimasto vittima, insieme alla moglie Carla Perrone, di un grave incidente stradale nei pressi di casa sua a Sant'Ilario. Il "Gazzettino", nell'esternare a lui e signora gli auguri di pronta guarigione, lo vuole proporre ai suoi lettori come poeta perché forse non tutti sanno che Sansa ha sempre coltivato quella poesia alla quale s'è dedicato fin da giovane in contatto (e in amicizia) com'era con Camillo Sbarbaro e Angelo Barile. Numerose le raccolte poetiche pubblicate che gli hanno assicurato importanti premi e che lo hanno portato - lui ligure non "per nascita" ma "per elezione" - ad essere uno tra i più significativi poeti attivi in Liguria, tanto che la riviera di ponente e quella di levante sono fortemente presenti nella sua poesia. Nato a Pola (da italianissima che era divenuta Pula dopo l'assegnazione definitiva alla Jugoslavia, oggi ex), Adriano Sansa nel 1944, all'età di quattro anni, è costretto all'esilio e alla fuga con la sua famiglia e con altri trecentomila istriani che perdettero così, come scrive Sansa, "la memoria/di quella prima patria". È per questo che termini quali "esilio", "fuga", "corsa", "viaggio" sono una costante nella sua poetica. Lunghe peregrinazioni lo portano da Agordo (nelle Dolomiti bellunesi) a Savona e a Genova; qui si laurea in Legge e, fin dal 1967, inizia la carriera in magistratura (ieri "pretore d'assalto" e oggi "giudice): prima a Torino, poi a Genova ove è stato Presidente di sezione della Corte d'Appello e ove oggi è Presidente del Tribunale per i Minori. "Il dono dell'inquietudine" è il titolo dell'ultima sua raccolta, edita dal Melangolo, importante apporto perché, con i suoi uomini migliori (e indubbiamente Adriano Sansa è tra loro), Genova continua ad essere Capitale Europea della Cultura. Questo spontaneo, genuino e perciò prezioso "dono dell'inquietudine" è per il nostro poeta: ora "l'ansia sempre tesa/ fra le cose" che il poeta Sansa vive, di volta in volta, in veste di 'uomo', di 'marito', di 'padre', ma anche di 'giudice' che confida, più che nella "giustizia sperata", nella "pietà del cuore"; ora il sostare e lo stare "in ascolto... /a mezza strada/ tra umane voci e silenzi del cosmo". Per tutto il lungo percorso lirico dell'opera sua, il poeta Sansa - ben lungi dal debellarla e ben lungi dal volerla annullare - convive e coabita con quell'inquietudine che vuole generosamente estendere a tutti, anche a noi suoi lettori e suoi estimatori. È una raccolta ricca di

temi e ricca di significati, che via via - di componimento in componimento volutamente e generosamente e di verso in verso - ci portano non solo a meditare sui grandi temi umani e spirituali, ma ci fanno riflettere sul fluire inesorabile del tempo, sul senso della vita e sul significato della morte. Unicamente, a mio modo di interpretare, nell'ultimo testo il poeta sente acquietare e sente mitigare quella sua personalissima inquietudine, dono a sé e agli altri, da cui egli - mente e cuore, corpo e anima - è tutto pervaso, permeato e perturbato fin nel midollo. Ed è allora, proprio nei versi che racchiudono e chiudono la silloge, che il poeta, fatto uomo, ricorda "la mano che metteva/unguenti profumati contro il male"; ed è proprio allora, li negli ultimi versi, che "lentamente/con la carezza e le materne parole" avviene la metamorfosi: così l'inquietudine tende serenamente a trasformarsi in "solievo" sprigionando da "una luce/che s'alza... su dal mare". Da quel "mare finalmente spianato" e senza una bava di vento (metafora dell'inquietudine finalmente sopita), il poeta si ripromette e s'aspetta possa ricomparire, come già una mattina, "un ordine sereno delle cose". S'io dovessi dire quali siano i simboli supremi dell'inquietudine sansiana e ove si manifesti o si celi quell'inquietudine che via via si coglie come dono, l'allegoria suprema, senza tema d'essere smentito, direi subito sta e si sostanzia in quei lessemi che, se personalmente mi hanno in certo senso richiamato l'Eliot dei "Quattro Quartetti", stanno a significare in un tutt'uno compimento e dissoluzione, vale a dire i quattro elementi primordiali e primevi dai quali ebbe origine il mondo: aria, terra, fuoco e acqua. Essi si rivestono via via poeticamente e diventano prevalentemente "vento", "mare". Su tutti il mare, "il grande mare" fra le onde del quale - come già detto - l'autore, allora bambino, e altri trecentomila istriani (molti dei quali, come Sansa, sono diventati liguri) perdettero "la memoria/di quella prima patria". E proprio il mare è elemento onnipresente e che si insinua tra gli anfratti minimi e più intimi della vita del poeta e ne assale (o inonda, mai verbo fu più appropriato) l'anima; quel mare definito proprio dal poeta, che ce ne porge quindi la chiave interpretativa, "quell'unica distesa sempre inquieta" e che diventa anche l'alto mare che è dentro. Quella di Sansa - che, come s'è capito, è poeta di mare e di vento (allusivamente decifrate), poeta dell'esilio e del ricordo (concretamente intesi), poeta dell'attesa e dell'ascolto (intensamente vissuti) - è poesia ricca di ispirati assunti che spaziano fra tematiche diverse pur se unificate dal soffio dell'estro che lega il nostro, oggi più che mai, a Carla, la sua donna: fonte prima di ispirazione e di inquietudine come "ragazza di Savona", moglie e madre; a Ferruccio e Anna, i suoi figli: causa di gioie e di inquietudine; ai suoi genitori: la cui assenza è insieme cagione e ragione di nostalgia e di rimpianto che provocano inquietudine unita all'ansia di un qualche possibile ricongiungimento cosmico.

Benito Poggio

Si celebrano i cento anni dalla morte di un artista considerato l'iniziatore della modernità

# Paul Cézanne il visionario

L'intensissima sua opera pittorica: dai suoi famosi paesaggi, dai giocatori di carte alle nature morte, ci svelano quanto Cézanne sia stato un artista di grande fascino, l'iniziatore della modernità, un visionario del quale Picasso si dichiarò discepolo.

I toni di colore dei suoi dipinti hanno una delicatezza e un velluto del tutto singolari. Il bianco vi appare penetrato da riflessi che vanno dai toni rosa al grigio cenere; il carminio passa insensibilmente al rosa pesca; il verde delle sue foglie accoglie tutti gli accenti e le sfumature più tenere. L'artista completa i suoi quadri con qualche pennellata, qua e là, leggera e delicata come i petali di una rosa sfogliata

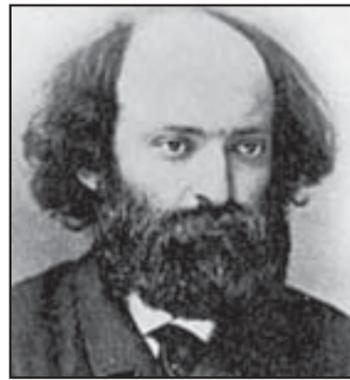
Paul Cézanne (Aix en-Provence 1839-1906), nonostante l'opposizione paterna, riuscì a dedicarsi alla pittura, seguendo prima i corsi all'École de Dessin di Aix e poi all'Académie Suisse di Parigi.

Strinse una lunga e fraterna amicizia con Emile Zola, nato come Cézanne a Aix. Lo scrittore lo incoraggiò a seguire la sua vocazione e a introdursi nel mondo degli artisti.

Questa prima esperienza parigina lo deluse e ritornò ad Aix. Pochi mesi dopo ritornò a Parigi dove strinse amicizia con Pissarro, Renoir, Monet e altri artisti.

Da quell'epoca cominciò ad alternare i soggiorni ad Aix con quelli di Parigi.

In un primo momento non provò interesse per il movimento d'avanguardia degli impressionisti e fino al 1973 dipinse ancora secondo



il filone romantico.

Il soggiorno ad Auvers-sur-Oise e, soprattutto, la vicinanza di Pissarro, segnarono una tappa importante nell'attività artistica di Cézanne che nelle sue tele gradualmente adottò un colore sempre più schiarito ottenendo per mezzo della luce quella sintesi tra volume e spazio che avrebbe soddisfatto l'esigenza di tutte le sue opere.

Nell'anno 1873 dipinse *La maison du pensu à Anvers*, una delle prime opere impressioniste che espose, insieme ad altre tele, alla mostra degli Impressionisti da Nadar nel 1874. Le sue opere, ahimé, non ottennero consensi né di critica né di pubblico e la stessa accoglienza poco incoraggiante trovarono i diciassette dipinti esposti alla mostra degli Impressionisti del 1877.

Quest'ultimo smacco segnò il suo distacco definitivo dal gruppo artistico e da quel periodo la sua vita fu caratterizzata da numerosi spostamenti attraverso la Francia: Pontoise, Fontainebleau, Giverny,

dai quali trasse spunto per i numerosi paesaggi dipinti in quel periodo: *Rupi all'Estaque*.

Il suo proponimento di semplificare la forma lo porterà alla costruzione di oggetti la cui volumetria sarà evidenziata dalla massa cromatica. Sulle numerose nature morte eseguite con questo intento l'artista ebbe a scrivere in una sua famosa lettera che *bisogna trattare la natura secondo il cilindro, la sfera, il cono, il tutto messo in prospettiva*, frase in cui è stato vista la premessa teorica del cubismo.

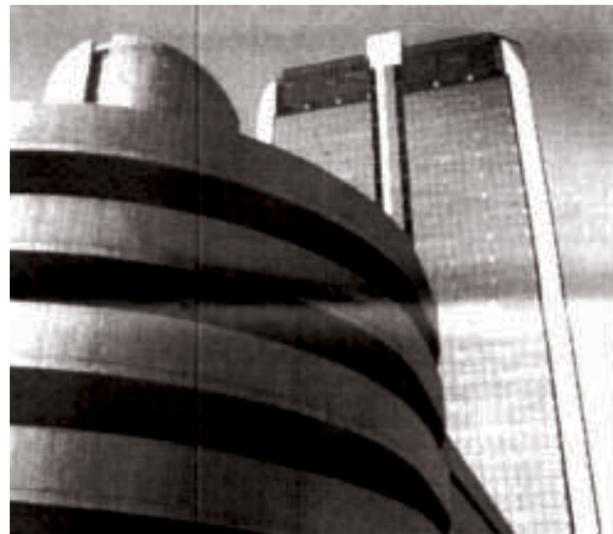
Nel 1886 ruppe la lunga amicizia con Emile Zola perché si riconobbe nel personaggio di un pittore fallito del romanzo *L'oeuvre*.

Nel 1887 espose col gruppo "Les XX" a Bruxelles e nel 1889 alla Decennale dell'Arte francese.

Agli inizi del XX secolo raggiunse fama internazionale e le sue opere rivelano un sempre maggiore interesse per il colore che serve a costruire le masse cromatiche; tra gli altri quadri di quel periodo si ricordano in particolare "La montagne Sainte-Victoire", oggi conservato al Kunsthaus di Zurigo e "Les grandes baigneuses", che si trova alla National Gallery di Londra.

Già nella prospettiva allestita al Salon del 1907 assumeva il ruolo di precursore e la lezione rivoluzionaria della sua pittura doveva costituire nel tempo uno dei maggiori avvenimenti nella storia della pittura della seconda metà dell'Ottocento e fonte di ispirazione degli artisti del XX secolo

Giulio Gambaro



## PARCHEGGIA QUI !!!

Cerchi un posto per la tua auto? Non sai dove lasciarla?  
Vuoi rientrare a tutte le ore sapendo di non avere problemi di parcheggio

**CONTATTACI**  
*Ti troviamo noi una soluzione!*  
*E ti togliamo ogni preoccupazione*

Telefono e fax **010.64.23.005**  
cell. **320.23.84.550**  
e-mail: [torresud@parcheggi.it](mailto:torresud@parcheggi.it)

**PARK TORRE SUD - Gestione Parcheggi**  
**TORRE SHIPPING - 10° Piano, scala A - S. BENIGNO**